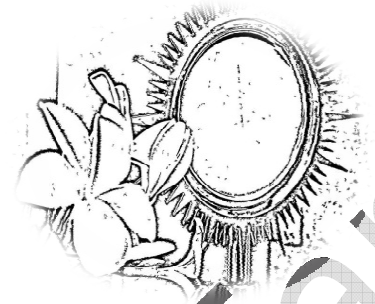


ADORAZIONE EUCARISTICA



Adorare è lasciarsi amare da Dio per imparare ad amare gli altri...

Benedetto XVI

Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità». Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo.

(Cfr *Gaudete et exsultate*, Papa Francesco)

Canto d'esposizione

VOGLIO ADORARE TE

*Voglio adorare te Voglio adorare te Voglio
adorare te Signor solo te
Voglio adorare te Voglio adorare te Voglio
adorare te Signor solo te*

Nella gioia e nel dolore nell'affanno della vita
Quando sono senza forze adoro te
Nella pace e nell'angoscia nella prova della croce
Quando ho sete del tuo amore adoro te Signore

*Voglio adorare te Voglio adorare te Voglio
adorare te Signor solo te
Voglio adorare te Voglio adorare te Voglio
adorare te Signor solo te*

Nel coraggio e nel timore nel tormento del
peccato
Quando il cuore mio vacilla adoro te
Nella fede e nella grazia nello zelo per il regno
Quando esulto nel tuo nome adoro te Signore

Dopo l'Esposizione del SS. Sacramento resto per qualche minuto in ginocchio, con lo sguardo rivolto a Gesù. Poi, seduto, leggo il brano seguente, per dispormi all'adorazione.

Dammi, Signore,
un cuore che ti pensi,
un'anima che ti ami,
una mente che ti contempi,
un intelletto che t'intenda,
una ragione che sempre aderisca
fortemente a te, dolcissimo;
e sapientemente, o Amore sapiente, ti ami.
O vita per cui vivono tutte le cose,
vita che mi doni la vita,

vita che sei la mia vita,
vita per la quale vivo,
senza la quale muoio;
vita per la quale sono risuscitato,
senza la quale sono perduto;
vita per la quale godo,
senza la quale sono tormentato;
vita vitale, dolce e amabile,
vita indimenticabile.
(Sant'Agostino)

Canto

PARLA SIGNORE

Nella preghiera la Tua Parola
è come un volto che si rivela.
E tutto il cielo si fa vicino
per abitare dentro ad ognuno.

*Parla Signore, parlaci ancora.
La Tua Parola ci trasfigura. (2v)*

Nella preghiera la Tua Parola
è una presenza che in noi dimora.
Il nostro corpo è la tua tenda,

del Tuo mistero è trasparenza.

Nella preghiera la Tua Parola
è un orizzonte di luce pura.
Cresce nel cuore come l'aurora,
e l'esistenza tutta rischiarata.

Nella preghiera la Tua Parola
è come un fuoco che non consuma.
E nel silenzio la Tua sapienza
scrive nei cuori la Tua Alleanza.

Adorazione silenziosa

LA PREGHIERA GUIDATA DALLA PAROLA

Ascoltiamo dal Vangelo secondo Giovanni

10,11-18

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Parola del Signore

Canto *Parla Signore, parlaci ancora. La Tua Parola ci trasfigura. (2v)*

RIFLESSIONE | *padre Ermes Ronchi*

I LUPI SONO PIÙ NUMEROSI DEGLI AGNELLI, MA NON PIÙ FORTI

Io sono il Pastore buono è il titolo più disarmato e disarmante che Gesù abbia dato a se stesso. Eppure questa immagine, così amata e rassicurante, non è solo consolatoria, non ha nulla di romantico: Gesù è il pastore autentico, il vero, forte e combattivo, che non fugge a differenza dei mercenari, che ha il coraggio per lottare e difendere dai lupi il suo gregge.

Io sono il Pastore bello dice letteralmente il testo evangelico, e noi capiamo che la bellezza del pastore non sta nel suo aspetto esteriore, ma che il suo fascino e la sua forza di attrazione vengono dal suo coraggio e dalla sua generosità.

La bellezza sta in un gesto ribadito cinque volte oggi nel Vangelo: io offro! Io non domando, io dono. Io non pretendo, io regalo. Ma non per avere in cambio qualcosa, non per un mio vantaggio. Bello è ogni atto d'amore.

Io offro la vita è molto di più che il semplice prendersi cura del gregge.

Siamo davanti al filo d'oro che lega insieme tutta intera l'opera di Dio, il lavoro di Dio è da sempre e per sempre offrire vita. E non so immaginare per noi avventura migliore: Gesù non è venuto a portare un sistema di pensiero o di regole, ma a portare più vita (Gv 10,10); a offrire incremento, accrescimento, fioritura della vita in tutte le sue forme.

Cerchiamo di capire di più. Con le parole Io offro la vita Gesù non intende il suo morire, quel venerdì, per tutti. Lui continuamente, incessantemente dona vita; è l'attività propria e perenne di un Dio inteso al modo delle madri, inteso al modo della vite che dà linfa al tralci, della sorgente che dà acqua viva.

Pietro definiva Gesù «l'autore della vita» (At 3,15): inventore, artigiano, costruttore, datore di vita. Lo ripete la Chiesa, nella terza preghiera eucaristica: tu che fai vivere e santifichi l'universo.

Linfa divina che ci fa vivere, che respira in ogni nostro respiro, nostro pane che ci fa quotidianamente dipendenti dal cielo.

Io offro la vita significa: vi insegno il mio modo di amare e di lottare, perché solo così potrete battere coloro che amano la morte, i lupi di oggi.

Gesù contrappone la figura del pastore vero a quella del mercenario, che vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge perché non gli importa delle pecore. Invece al pastore buono ogni pecora importa e ogni agnello, a Dio le creature stanno a cuore. Tutte. Ed è come se a ciascuno di noi ripettesse: tu sei importante per me. E io mi prenderò cura della tua felicità.

Ci sono i lupi, sì, ma non vinceranno. Forse sono più numerosi degli agnelli, ma non sono più forti. Perché gli agnelli vengono, ma non da soli, portano un pezzetto di Dio in sé, sono forti della sua forza, vivi della sua vita.

Adorazione silenziosa

Canto

PERCHÉ TU SEI CON ME

*Solo tu sei il mio pastore,
niente mai mi mancherà,
solo tu sei il mio pastore, o Signore*

Mi conduci dietro te, sulle verdi alture,
ai ruscelli tranquilli, lassù
dov'è più limpida l'acqua per me,
dove mi fai riposare.

Anche fra le tenebre d'un abisso oscuro
io non temo alcun male perché
tu mi sostieni, sei sempre con me,
rendi il sentiero sicuro.

Siedo alla tua tavola che mi hai preparato,
ed il calice è colmo per me
di quella linfa di felicità
che per amore hai versato.

Solo tu sei il mio pastore...

Sempre mi accompagnano lungo estati e inverni
la tua grazia, la tua fedeltà,
nella tua casa io abiterò
fino alla fine dei giorni.
Solo tu sei il mio pastore...

**Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre
per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!
San Giovanni apostolo**

Dal Salmo 117

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Benedetto colui che viene nel nome del
Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dentro la mia storia

Conosco la tua voce, Signore Gesù,
e non posso confonderla con quella dei mercenari,
con quella di chi mi viene incontro
solo perché ha scopi ben precisi da realizzare.
La tua voce reca il timbro dell'amore:
tu non cominci col chiedere, ma con l'offrire.
Conosco la tua voce, Signore Gesù,
e posso identificarla subito tra mille altre
perché tu parli al mio cuore con la misericordia.
Conosco la tua voce, Signore Gesù,
e non smetti di stupirmi
per la fiducia che mi dimostri,
tu che continui a servirti di gente come me,
tu che inviti ognuno a fare la sua parte per il Regno.
Conosco la tua voce, Signore Gesù,
e per questo ti affido la mia esistenza.
Tu, che sei il buon pastore,
conducimi lungo i sentieri della vita.

Canto finale

TI DONO IL MIO CUORE GESU'

*Ti dono il mio cuore Gesù, trasformalo come
vuoi tu.*

*Attiralo a Te che sei la pace, sei Via, Verità e
Vita! (2x)*

Solo Tu hai parole di vita eterna.
Solo Tu doni la pace e la gioia vera.
Sei fonte di carità fraterna.

Sei colui che offre a tutti la salvezza.

Tu ci hai donato Maria come madre.
A lei noi ci affidiamo e consacriamo.
Per essere Tuoi in eterno.
Per essere Tuoi in eterno.